

# VIPASERA

NUMERO 236

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE 1989

Luca Bernardelli direttore responsabile

Carlo Bramardo vicedirettore

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa spa, via Marengo 32, 10126 Torino

Stampa in Facsimile: Editrice La Stampa spa, via Giordano Bruno 84, Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1926

© 1989 Editrice LA STAMPA spa

Certificato ADS (Accertamento diffusione stampa) n. 1372 del 16/12/1988

## RAPPRESENTAZIONI

Ieri la celebre solista, stasera al Lingotto «Cabiria», domani pomeriggio al Carmine la «Rappresentazione di anima et di corpo» di Agostino Manni. Salta il concerto di Berganza



Teresa Berganza ha dato forfait per un'improvvisa malattia

# Con il pianoforte di Alicia nella Spagna meravigliosa

TORINO • E' tornata Alicia De Larrocha sulla pedana dell'Auditorium Rai per il diletto del numeroso pubblico di «Settembre Musica». Con tre sonate del monaco Antonio Soler la pianista è subito entrata nell'argomento del suo interessante programma, composto interamente da musiche spagnole.

Con un balzo di due secoli la pianista ha portato il suo recital ai giorni nostri con «Cancion y danza n. 3 e n. 6» del dimenticato e schivo Federico Mompou di Barcellona, cultore delle espressioni musicali di Fauré, Debussy e Ravel. Questi due brani impregnati con melodie del folclore iberico, nella loro delicata malinconia aleggiano con misteri di remote danze mediterranee. Con tre brani tratti dal capolavoro pianistico di Enrique Granados y Campiña «Goyescas» la De Larrocha, con finis-

La De Larrocha all'Auditorium con un programma tutto iberico e quindi dedicato ai grandi della sua patria: da Soler a Mompou a Granados

sima interpretazione nel cesello come nel colore e approfondita nelle vibrazioni del fraseggio, ci ha introdotti nello splendido e meraviglioso mondo di alcune pitture di Goya «Fandango del Candil», «La maya y el ruiseñor», «El pelele».

Rimanendo nel 1908, anno in cui furono composti da Granados i due quaderni «Goyescas», abbiamo apprezzato altri pezzi dedicati al folclore spagnolo, nello stesso anno, da Isaac Al-

béniz. Si tratta di tre brani facenti parte della suite «Iberia» giustamente considerata, per il mirabile gioco di ritmi che si intrecciano ai colori dei paesaggi e alle danze iberiche, il capolavoro di Albéniz; «Rondeña» è stato il primo dei tre pezzi ed è una danza dell'Andalusia, seguito da «El Albaicín» il quartiere degli zingari a Granada e da «Triana» il nome del più popoloso rione di Siviglia. Alicia De Larrocha con la sua innata musicalità ha rea-

lizzato in queste musiche di Albéniz una specie di rapinosa indomabile voracità luminosa, preludio della poesia positiva della vita.

L'interessante serata è terminata con «Fantasia bética», virtuosistico brano composto dall'autore della notissima Danza rituale del fuoco, Manuel De Falla. Il recital di Alicia De Larrocha è stato una preziosa panoramica, dal Settecento ai giorni nostri, di musiche della più schietta tradizione spagnola. La pianista ci ha donato un eldorado di queste inquietanti musiche, talvolta pervase di una struggente delicata sensualità sonora e caratterizzate dal franco melodizzare della tradizionale musica iberica, racchiuse in una cornice di estrema eleganza. Successo calorosissimo con ripetuti e prolungati applausi, gratificati da tre bis.

**Secondo Villata**